

HOUSE // AN UNEXPECTED ENCOUNTER

Metri di legno e viti in ottone
Cm 120 x 120 x 160

House // An Unexpected Encounter è una struttura realizzata con metri gialli di legno, usati come metafora di tutti i sistemi di misurazione con cui vengono elaborate e gestite l'architettura dell'edilizia e delle fluttuazioni economiche.

House // An Unexpected Encounter è l'inaspettato punto di incontro immaginato ed immaginario di due desideri.

L'idea platonica di Casa.

Le sue griglie ne stigmatizzano la sua non-accessibilità fisica, in quanto solo il pensiero può attraversare la struttura che esse compongono.

Da un lato infatti si constata come per i paesi meno sviluppati l'aspirazione ad una vita più agiata diventi illusoria, in quanto la crisi economica rende evanescenti i desideri quali un tetto sulla testa, il quotidiano sostentamento, l'accessibilità a cure mediche e la possibilità di formazione culturale.

Dall'altro i paesi più economicamente avvantaggiati vedono frantumarsi poco a poco le proprie sicurezze. Non a caso i metri con cui la struttura è costruita sono recuperati da una fabbrica che ha dovuto chiudere a causa delle dinamiche della globalizzazione. Mentre le viti di connessione che la sostengono sono ormai di antica fattura e difficilmente reperibili, poiché le fabbriche che le producevano sono state rilevate da aziende multinazionali che non hanno più la convenienza di produrre manufatti di qualità.

L'installazione esamina le implicazioni psicologiche e antropologiche derivanti dal fragile momento economico e dalla concomitante sovrappopolazione, entrambi agenti alla deriva, che mettono in discussione le certezze e i bisogni primari di gran parte della popolazione mondiale.

Sembra infatti che il proliferare di interconnessioni globali anziché rafforzare o favorire lo sviluppo, abbia come conseguenza il suo degrado.

È così che la voglia di autoconservazione dei Paesi sviluppati viene a confrontarsi con il sogno di un'agognata stabilità delle popolazioni meno avvantaggiate.

House // An Unexpected Encounter 2017 è parte di un progetto più ampio intitolato

CENTO PROGETTI CON CINQUECENTO METRI _ 100//500_ (Ovvero la Cerchiatura del Quadrato)

Progetto cominciato nel 2015 e tuttora in corso.

Attraverso disegni, fotografie, installazioni e video esploro i modi in cui l'umanità ha da sempre cercato di controllare lo spazio ed il tempo. Nel progetto indago il rapporto tra uomo demiurgo e natura e le sue relazioni con gli altri individui per il tramite di un solo mezzo di metafora: una serie di metri di legno recuperati da un fallimento.

La nostra condizione tecnologica ed il correlato culto della velocità, entrambi frutto dell'accelerazione matematico geometrica, ci impongono una serie di interrogativi sul posizionamento individuale e sociale, sulla scelta tra resistenza, resilienza o un'altra eventuale forma di sopravvivenza.

Partendo da un'indagine filosofica sulle ragioni della nascita dell'idea di retta e del segmento come unità di misura e dal questionamento della loro necessità spazio-temporale (geometria significa *misurazione della terra*), psico-antropologica e socio-economica, scopro che i vari aspetti si intersecano tra di loro a formare una trama che interpella l'umanità nelle sue innumerevoli sfaccettature.

Se la retta non esiste in natura ma è solo un'invenzione mentale, allora neanche il segmento esiste nella realtà umana e tangibile, che è fatta di irregolarità, curve e imperfezioni. Ma se con il segmento ci ostiniamo a misurare la natura umana, ci troviamo inevitabilmente di fronte ad uno scollamento, perché c'è uno spazio che avanza, tra la realtà trovata e la realtà ideata, una parte dove la matematica non arriva. È forse questo gap, questa forzatura concettuale che provoca la nascita della violenza, l'assurdità di voler colmare in forma astratta uno spazio che le regole non possono concepire.

Il mio scopo è cercare proprio in quello spazio una risposta postumana ammissibile, in armonia con l'evoluzione tecnologica, e una eventuale gestione antropica del meccanismo globale.